

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

12

*Emerging Diplomatic Studies*

II

Atti del convegno internazionale  
Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini -  
M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale

2026



# Notariorum Itinera

Varia

12

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

*Emerging Diplomatic Studies*

II

Atti del convegno internazionale

Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini -

M.L. Mangini - M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA 2026

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

Dipartimento di  
Ricerca e  
Innovazione Umanistica

Volume stampato con i fondi del **Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020**, dal titolo:  
*Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere*, codice progetto: 202032CZ3B\_002 - CUP: B97G21000080005-Responsabile scientifico: Prof. Francesco Violante.

## I N D I C E

<i>Introduzione</i>	pag. 7
Xavier Costa-Badia, « Christo regnante, rege expectante »: <i>ambigüedad y compromiso político en la datación diplomática de los condados catalanes de época altomedieval (siglos IX-XI)</i>	» 13
Umberto Maria Delmastro, <i>Il Liber habitatorum del comune di Moncalieri. Prassi di concessione della cittadinanza e documentazione nel XIV secolo</i>	» 43
Alejo Albares Villalba, <i>Prosopografía e nuovi contributi documentari sulla Cancelleria di Enrico (IV), principe delle Asturie (1440-1454)</i>	» 63
Davide Passerini, <i>I formulari del regno di Napoli nei secoli XIV-XVI: una proposta di definizione tipologica</i>	» 93
Maria Rosaria Vassallo, <i>Caratteri formali delle ricevute nel Mezzogiorno aragonese</i>	» 119
Gianluca Bocchetti, <i>Per una tipologia della documentazione connessa alla distribuzione del sale nel regno aragonese di Napoli</i>	» 149
Roberta Svanoni, <i>Appunti per una diplomatica delle scritture inventariali: il caso di Bergamo nel XIII secolo</i>	» 171
Cristina Solidoro, <i>Libri di condanne a Ferrara, Modena e Rovigo tra il XIV e il XV secolo: riflessioni preliminari su forme e prassi delle scritture giudiziarie</i>	» 189
Sofie Auer, <i>Caratteristiche intrinseche in periodi di cambiamento. La papstgeschichtliche Wende nei documenti pontifici attraverso gli esempi della formula di perpetuità e della salutatio</i>	» 239
Nicolò Galluzzi, <i>Nel segno del grifone. Scrinarii degli arcivescovi ed élite notarile a Bari, secoli XI-XII</i>	» 261
Jaime Ruano Benito, <i>Copiar 'bulas de primacía' para la catedral de Toledo en el siglo XII: oficinas, actores y documentos</i>	» 291



## *Prosopografia e nuovi contributi documentari sulla Cancelleria di Enrico (IV), principe delle Asturie (1440-1454)*

Alejo Albares Villalba  
aalbares@ucm.es

### *1. Introduzione*

La cancelleria del principe Enrico costituì il primo ufficio di questo genere nella storia della Corona di Castiglia. Per la prima volta dal 1230, anno in cui Ferdinando III unificò i regni di León e Castiglia, l'erede al trono – che, a partire dal regno di Giovanni I, portava il titolo onorifico di Principe delle Asturie – disponeva di un'istituzione autonoma, capace di redigere, convalidare ed emanare i diplomi necessari per il governo e l'amministrazione dei territori del principato.

I diplomi conservati in diversi archivi, in particolare quelli di natura nobiliare, unitamente ad alcune citazioni presenti nelle cronache coeve, attestano l'esistenza di questo ufficio di scrittura all'interno della struttura burocratica castigliana durante il regno di Giovanni II<sup>1</sup>. La presenza di tale cancelleria è stata inoltre confermata alla fine degli anni Novanta grazie allo studio pubblicato dalla professoressa Sanz Fuentes<sup>2</sup>.

Nelle conclusioni di questo lavoro, la cancelleria del principe viene associata più strettamente agli uffici signorili di scrittura, ampiamente diffusi nel Basso Medioevo, piuttosto che a un organismo completamente subordinato alla burocrazia centrale della Corona<sup>3</sup>. Tuttavia, il legame con la cancelleria reale di Giovanni II appare altrettanto evidente, soprattutto se si considerano le tipologie documentarie emesse, il personale ad essa assegnato, nonché i caratteri intrinseci ed estrinseci dei diplomi prodotti da tale istituzione. Tutti questi aspetti, già trattati nello studio della professoressa Fuentes, saranno oggetto di un ulteriore approfondimento nel presente lavoro.

---

<sup>1</sup> Nella narrazione relativa alla fondazione della Casa del Principe Enrico, riportata nella *Crónica del Halconero*, pp. 335-336, si forniscono le seguenti informazioni: «... tornando a Vonilla [de la Sierra], el Rey [Juan II] acordó de poner Casa a su fijo el Príncipe don Enrique, la qual se ordenó en esta manera: ... chanciller mayor al obispo de Segobia don Lope de Varrientos ... ».

<sup>2</sup> La pubblicazione fu realizzata nel contesto delle celebrazioni per il VI centenario della nascita del Principato delle Asturie. Il lavoro è stato ripubblicato nel 2018 in un volume commemorativo edito dall'Università di Oviedo e l'Università di Siviglia: SANZ FUENTES 1998.

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 264-265. Un'idea simile è ripresa anche nelle conclusioni del lavoro di VIGIL MONTES 2015, pp. 170-171.

Prendendo come riferimento i contributi della pubblicazione citata, il presente studio non intende dimostrare nuovamente l'esistenza di una cancelleria propria dei principi delle Asturie. Si propone piuttosto di approfondire e sviluppare alcuni aspetti di particolare rilievo, concernenti la prosopografia del personale assegnato a tale ufficio e l'analisi di determinati diplomi inediti, la cui struttura documentario e il suo processo di redazione risultano particolarmente significativi. In particolare, verrà esaminata la figura di Juan García, possibile cancelliere effettivo all'interno dell'ufficio di spedizione principesco, e sarà inoltre analizzata in dettaglio una *carta de privilegio y confirmación* redatta su carta e apparentemente validata con un sigillo di cera apposto<sup>4</sup>, oggi non più conservato. Infine, sarà affrontata in modo sintetico la problematica relativa alla documentazione pubblica e privata intitolata da Enrico IV come principe delle Asturie.

## 2. Contesto storico

La creazione del titolo di Principe delle Asturie risale al regno di Enrico II, primo monarca castigliano della dinastia dei Trastámara chi, per legittimare la propria ascesa al trono, usurpato al fratello Pietro I, egli adottò una politica fondata sulla concessione di titoli nobiliari ai suoi discendenti, in particolare a quelli nati al di fuori del matrimonio canonico con Giovanna Manuel de Villena<sup>5</sup>. In questo contesto, Alfonso Enriquez, figlio naturale di Enrico II ed Elvira Íñiguez, fu il primo a ricevere la contea di Noreña e Gijón, nucleo principale del futuro Principato delle Asturie<sup>6</sup>.

Non fu fino al 1388, dopo un prolungato conflitto tra il conte don Alfonso e Giovanni I, successore di Enrico II, che il principato venne ufficialmente integrato nella Corona, passando a designare l'erede al trono castigliano. Il primo titolare ufficiale fu il figlio di Giovanni I, Enrico III, che mantenne il titolo fino alla sua ascesa al trono, sebbene non disponesse mai di una cancelleria propria<sup>7</sup>. Successivamente, l'onore spettò a Giovanni II, padre di Enrico IV, che anch'egli non le possedette per un lungo periodo a causa della prematura morte del padre e della giovane età con cui

---

<sup>4</sup> Con il termine « sigillo di cera apposto » si deve intendere il concetto indicato in castigliano come *sello de cera placado*, così come viene spiegato nel *Vocabulaire International de la Diplomatie* 1997, p. 123, n. 513.

<sup>5</sup> Per l'ascesa della dinastia dei Trastámara al trono castigliano e la sua legittimazione al potere: VALDEÓN BARUQUE 1987; VALDEÓN BARUQUE 1992; VALDEÓN BARUQUE 2002; VALDEÓN BARUQUE 2006; ESTEPA DíEZ 2004; NIETO SORIA 2009, pp. 54-59; *Rey don Pedro* 2016; AYALA MARTÍNEZ 2019, pp. 84-89; RUIZ GÓMEZ 2019; BELENGUER CEBRIÀ 2019, pp. 15-34.

<sup>6</sup> URÍA MAQUA 1975, pp. 179-186.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 217-219; BENITO RUANO 1990, pp. 50-53; CORONAS GONZÁLEZ 2001, p. 53.

assunse la Corona di Castiglia<sup>8</sup>. Di conseguenza, i primi due titolari del principato furono privi di un ufficio di spedizione associato al titolo, circostanza spiegabile principalmente con la brevità del periodo in cui detennero tale titolo<sup>9</sup>.

Il principato seguente spettò al futuro Enrico IV, che si protrasse per circa quindici anni, tra il 1440 e il 1454. Si trattò della prima occasione nella storia della Corona di Castiglia in cui l'erede al trono esercitò un dominio effettivo sul proprio principato e, di conseguenza, dispose di una cancelleria propria destinata alla redazione, validazione ed emanazione dei documenti necessari per la gestione e l'amministrazione del suo territorio<sup>10</sup>.

L'anno 1440 segnò un vero e proprio punto di svolta nella vita del giovane Enrico. Il 5 gennaio, coincidente con il suo quindicesimo compleanno, raggiungeva l'età prevista per contrarre matrimonio con Blanca di Navarra<sup>11</sup>. Pochi mesi più tardi, nel marzo dello stesso anno, il principe ricevette una Casa propria, nella quale spiccavano figure di grande rilevanza politica: Álvaro de Luna, connestabile di Castiglia, come maggiordomo maggiore; Fernández Álvarez de Toledo, come cameriere maggiore; e frate Lope de Barrientos come cancelliere<sup>12</sup>. A partire da questo momento, Enrico disponeva di una cancelleria destinata alla produzione documentaria. Tuttavia, sebbene già si intitolasse principe delle Asturie, la concessione formale ed effettiva di questo titolo da parte del monarca non avrebbe avuto luogo fino alla metà del 1444, come verrà spiegato di seguito.

All'inizio del suo principato, Enrico si trovò immerso in una complessa congiuntura politica che lo portò a scontrarsi con il proprio padre. Il suo posizionamento fu segnato dall'influenza decisiva di Juan Pacheco, suo più stretto collaboratore, e di sua madre, la regina Maria d'Aragona, sorella degli infanti d'Aragona in contrasto con Giovanni II. A ciò si aggiungeva il crescente protagonismo di Álvaro de Luna, connestabile del regno e principale uomo di fiducia del re, la cui ingerenza negli affari dell'erede suscitava in Enrico profonda diffidenza, poiché percepiva che, nonostante la sua condizione di legittimo

---

<sup>8</sup> Giovanni II nacque il 6 marzo 1405. Un anno dopo, alla morte del padre il giorno di Natale del 1406, fu proclamato re di Castiglia e di León. Fino al raggiungimento della maggiore età, nel 1419, il governo ricadde sui suoi reggenti: Caterina di Lancaster, sua madre, e Fernando d'Antequera, suo zio. Su questo periodo, si veda: PORRAS ARBOLEDAS 2009.

<sup>9</sup> SANZ FUENTES 1998, pp. 255-256.

<sup>10</sup> *Vocabulaire International de la Diplomatie* 1997, p. 70, n. 268.

<sup>11</sup> L'accordo matrimoniale fu firmato il 22 settembre 1436: VICENS VIVES 2003, pp. 88-92 e 104-105. Il documento può essere consultato in: Madrid, Biblioteca Archivo de la Real Academia de la Historia (BARAH), *Salazar y Castro*, 9/1564, c. 6, n. 3. Una copia semplice del documento si conserva in: Valladolid, Archivo General de Simancas (AGS), *Patronato Real (PTR)*, leg. 12, n.13. Edito in: DE AZCONA 2017, pp. 24-28.

<sup>12</sup> Si veda nota 1.

successore al trono castigliano, stava venendo messo da parte dal favorito reale<sup>13</sup>. Questo atteggiamento, interpretato nel regno come un sostegno politico agli infanti d'Aragona, sfociò nel sequestro e nella prigionia di Giovanni II il 9 luglio 1443, episodio noto come il « Colpo di Rámaga »<sup>14</sup>. Tuttavia, la gravità della situazione costrinse il principe a correggere la propria posizione, allineandosi allora con il padre, collaborando con Álvaro de Luna e seguendo i consigli del suo cancelliere, frate Lope de Barrientos.

Grazie alle negoziazioni con il connestabile, il principe ottenne l'opportunità di esigere, come contropartita per il suo aiuto, la consegna effettiva del principato delle Asturie. Questa richiesta fu accolta sia da Álvaro de Luna sia dal re, dalla sua prigionia, senza apparenti condizioni. A partire da gennaio 1444 iniziarono, pertanto, i lavori per articolare una lega di nobili castigliani destinata a liberare il monarca dall'influenza degli infanti d'Aragona; questo processo di reclutamento si consolidò il 29 maggio, quando lo stesso principe emanò una provvisione con la quale si dichiarava guerra al re di Navarra – alleato degli Aragonesi – e si esortavano gli abitanti castigliani a intraprendere azioni militari decise contro quel regno<sup>15</sup>.

Il 31 maggio 1444, appena due giorni dopo la provvisione di guerra contro Navarra, il principe delle Asturie emanò un diploma mediante il quale accettava e giurava il titolo che suo padre aveva trasformato in signoria giurisdizionale attraverso un *albalá* concesso a Tordesillas il 3 marzo dello stesso anno<sup>16</sup>. Con questo atto, Enrico riceveva il principato non come mera donazione, ma come diritto, circostanza che sarebbe stata definitivamente confermata nell'agosto del 1444, quando Giovanni II, ormai liberato dalla prigionia, ratificò la concessione<sup>17</sup>. La ricezione formale del principato comportò per Enrico importanti trasformazioni nella sua sfera pubblica e politica: da un lato, il godimento di un nuovo insieme di rendite che si aggiungevano a quelle già percepite<sup>18</sup>; dall'altro, la subordinazione inequivocabile all'autorità del padre, che lo obbligava a

<sup>13</sup> SUÁREZ FERNÁNDEZ 2001, pp. 35-40; VICENS VIVES 2003, pp. 110-115; PORRAS ARBOLEDAS 2009, pp. 196-205; BELENGUER CEBRIÀ 2019, pp. 34-41.

<sup>14</sup> SUÁREZ FERNÁNDEZ 2001, pp. 45-47; VICENS VIVES 2003, pp. 119-124; PORRAS ARBOLEDAS 2009, pp. 208-214.

<sup>15</sup> *Memorias de don Enrique IV*, pp. 9-13, n. VI.

<sup>16</sup> CORONAS GONZÁLEZ 2001, p. 56. Il documento originale non si conserva, ma esiste una copia semplice in: BARAH, *Salazar y Castro*, 9/1638, c. 2, n. 8. Si può leggere anche inserito in un altro *albalá* di Giovanni II, datato a Peñafiel il 5 agosto 1444: AGS, *PTR*, leg. 58, n. 27.1. Edito in: PÉREZ DE GUZMÁN Y GALLO 1880, pp. 304-310 (documento inserito in pp. 304-305). L'accettazione e il giuramento di Enrico come principe delle Asturie si trova in: AGS, *PTR*, leg. 58, n. 27.2.

<sup>17</sup> VICENS VIVES 2003, pp. 126-127; PORRAS ARBOLEDAS 2009, pp. 214-218.

<sup>18</sup> SUÁREZ FERNÁNDEZ 2001, pp. 51-52.

seguirlo nei conflitti futuri; e, infine, l'assunzione di nuove responsabilità in materia di governo e amministrazione dei propri territori, rappresentando un vero e proprio esercizio di apprendimento nell'arte di governare<sup>19</sup>. Quest'ultimo aspetto ebbe un riflesso immediato sull'attività della sua cancelleria, poiché a partire dal 1444 si può rilevare un incremento nella produzione documentaria, nonché una organizzazione più solida e sistematica, sia nelle funzioni svolte sia nella struttura dei suoi ufficiali.

### 3. La cancelleria del principe delle Asturie: *status quaestionis*

Il primo documento intitolato dal principe Enrico corrisponde a una *provisión* datata a Bonilla de la Sierra (Ávila), il 17 marzo 1440<sup>20</sup>. Tale datazione coincide pienamente con le informazioni trasmesse dalla *Crónica del Halconero* circa la creazione della Casa del Principe, e può pertanto essere considerata il momento in cui, per la prima volta, la cancelleria del principe delle Asturie emise un diploma intitolato sotto la sua autorità. Il limite cronologico finale dell'attività è determinato da un fatto storico: la morte del re Giovanni II a Valladolid, il 22 luglio 1454, data in cui la corona fu assunta da suo figlio Enrico<sup>21</sup>.

La struttura di questa istituzione risulta relativamente semplice, soprattutto se confrontata con il complesso apparato burocratico di Giovanni II, composto da diversi uffici di spedizione che, pur essendo coordinati tra loro, operavano con un certo grado di autonomia, modello successivamente ereditato e applicato da Enrico IV durante il suo regno<sup>22</sup>. Tuttavia, come già osservato dalla professoressa Sanz Fuentes nello studio precedentemente citato, l'ufficio di spedizione del principe costituiva un'istituzione pienamente consolidata, con una struttura definita e una funzionalità operativa completa<sup>23</sup>.

In linea generale, questo schema archetipico era articolato in tre tipologie di ufficiali: il cancelliere – o in cancellieri –, responsabili dell'amministrazione dell'ufficio di emissione e figure di riferimento dello stesso; i notai, incaricati di supervisionare il processo di elaborazione documentaria, di garantire la validità giuridica del diploma

---

<sup>19</sup> CORONAS GONZÁLEZ 2001, pp. 59-61.

<sup>20</sup> Madrid, Archivo Histórico Nacional (AHN), *Clero-Secular Regular*, c. 4002, n. 49. Editò e citato in: LEÓN TELLO 1967, p. 5, n. 18; DE LA CUADRA ESCRIVÁ DE ROMANÍ 1973, p. 97, n. 375; SANZ FUENTES 1998, p. 257.

<sup>21</sup> Toledo, Archivo Histórico de la Nobleza (AHNO), *Frias*, c. 62, n. 202 e Murcia, Archivo Municipal (AMMU), CAM 787, n. 12, editò in *Documentos de Enrique IV*, pp. 1-2, n. 1. Ciò si legge in questi due diplomi emanati da Enrico IV, già asceso al trono e intitolato *rey de Castilla e de León*.

<sup>22</sup> Per quanto riguarda la struttura burocratico-amministrativa durante il regno di Giovanni II e la sua cancelleria: CAÑAS GÁLVEZ 2012.

<sup>23</sup> SANZ FUENTES 1998, p. 256.

emesso e di trasmettere la *iussio* agli scrivani, coinvolti nella realizzazione materiale dell'*instrumentum*, che si occupavano della sua scrittura, della sigillatura, della revisione, dell'emissione, ecc. Nel complesso, tutti questi operai erano preposti a redigere, mettere per iscritto (*mise par écrit*) e validare i documenti dell'autorità da cui dipendeva la cancelleria che, nel caso in esame, era Enrico, principe delle Asturie.

Oltre all'ampio elenco di ufficiali raccolto da Sanz Fuentes, l'analisi diplomatica di alcuni documenti di questo ufficio di spedizione ha consentito di individuare nuovi lavoratori che, con buona probabilità, ricoprono incarichi di responsabilità nel processo documentario. Tra questi nuovi apporti si distingue la figura di Juan García che, come si vedrà in seguito, poté svolgere, per un brevissimo periodo di tempo, la funzione di cancelliere effettivo del principe.

Per quanto riguarda le tipologie documentarie emesse da questo ufficio di spedizione, la professoressa Sanz Fuentes propose due livelli di distinzione: in base ai caratteri estrinseci, cioè secondo il supporto utilizzato – carta, il gruppo più numeroso – o pergamena; e in base ai caratteri intrinseci, considerando il contenuto giuridico del diploma e il suo formulario<sup>24</sup>.

Nella prima divisione, si evidenzia che l'uso della pergamena risponde all'intento di conferire al documento un maggiore grado di solennità. Questo fatto potrebbe essere correlato ad un altro di particolare rilievo: l'assenza di un sigillo di piombo per convalidare i diplomi principeschi. In mancanza di prove che attestino l'impiego del *sigilo plúmbeo* nella cancelleria del principe, si può supporre che l'ufficio di spedizione ricorresse alla pergamena per indicare una certa cerimonialità in alcuni documenti. Infatti, non è sorprendente, come osserva la professoressa Sanz Fuentes, che questo materiale fosse riservato alle lettere di grazia (*cartas de merced*) di particolare rilevanza, che conferivano importanti privilegi ai destinatari<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda la seconda categorizzazione proposta dalla professoressa Sanz Fuentes, si osserva che le tipologie documentarie utilizzate dalla cancelleria principesca sono omologhe a quelle tradizionalmente impiegate dalla cancelleria reale castigliana, identificandosi fino a cinque tipi: lettere di grazia (*carta de merced*), provvisione (*provisión*), cedole (*cédula*), lettere missive (*carta misiva*) e *albalaes* che possono essere di provvisione o di grazia<sup>26</sup>. Oltre a queste tipologie, è stato possibile accertare

<sup>24</sup> SANZ FUENTES 1998, p. 263.

<sup>25</sup> *Ibidem*, pp. 261, 263 e 269-270, n. 1. Nello studio citato si menzionano tre esempi, uno dei quali trascritto, conservati ancora presso l'AHNO, *Osuna*, cp. 21, nn. 3-5.

<sup>26</sup> SANZ FUENTES 1981; ÁVILA SEOANE 2020.

l'esistenza di una lettera di privilegio e conferma (*carta de privilegio y confirmación*)<sup>27</sup>. Questo tipo di documento, generalmente emanato dalla cancelleria reale castigliana su supporto pergameneo, è stato tradizionalmente considerato solenne. La sua redazione all'interno della cancelleria del principe delle Asturie conferisce grande rilevanza a questo pezzo, poiché costituisce una delle prime manifestazioni di questa tipologia documentaria, il cui uso si consoliderà durante il regno di Enrico IV<sup>28</sup>.

D'altra parte, la chiara funzionalità e la natura signorile di tale istituzione, orientata all'emissione di documenti destinati al governo e all'amministrazione dei diversi domini appartenenti al principe delle Asturie<sup>29</sup>, diedero origine a un'abbondante produzione diplomatica, una parte significativa della quale si conserva negli archivi nobiliari spagnoli<sup>30</sup>. Questo complesso, costituito in larga misura da diplomi relativi a questioni di carattere personale del principe – e, che di conseguenza, seguendo la definizione di Giovanna Nicolaj, possono essere considerati come documenti privati<sup>31</sup> –, rappresenta una fonte di grande interesse per lo studio della sua cancelleria da una prospettiva funzionale. Tali testimonianze consentono di analizzare la dimensione signorile dell'istituzione, concepita non tanto come l'ufficio di emissione di un erede della Corona di Castiglia, quanto piuttosto come quello di un nobile che, in qualità di *primus inter pares*, intratteneva rapporti con altri magnati del regno<sup>32</sup>. Attraverso di essa, Enrico non solo gestiva aspetti legati alla propria sfera personale o all'amministrazione del suo principato, ma affrontava anche questioni di grande rilevanza politica, cercando talvolta di attenuare conflitti e di salvaguardare un equilibrio delicato all'interno della monarchia castigliana.

Pertanto, accanto alle tipologie documentarie già menzionate, è opportuno aggiungere un ulteriore gruppo di documentazione, forse meno definito, ma caratterizzato da tratti comuni. Si tratta di una documentazione che potrebbe qualificarsi come «privata», sebbene redatta ed emessa dalla cancelleria del principe e recante indizi che lo attestano, quali l'ispirazione alle formule proprie delle tipologie diplomatiche prodotte in tale istituzione, o l'impiego del medesimo sigillo in cera apposto per la convalida di alcuni di questi diplomi. Tuttavia, essa presenta una serie di peculiarità che la avvicinano più agli *instru-*

<sup>27</sup> Albacete, Archivo Histórico Provincial (AHPAB), *Planero* 1, carpeta 33, n. 5.

<sup>28</sup> MARTÍN POSTIGO 1975, pp. 48-49.

<sup>29</sup> SANZ FUENTES 1998, p. 265.

<sup>30</sup> Le due istituzioni nelle quali si è indagato sono state: Madrid, Archivo de la Fundación Casa de Alba (ACA) y Toledo, Archivo Ducal de Medinaceli (ADM).

<sup>31</sup> NICOLAJ 2007, pp. 48-49. La definizione era già stata accennata da OSTOS SALCEDO 1981, p. 272 e PARDO RODRÍGUEZ 1993, pp. 37-38.

<sup>32</sup> Su questa idea, rimandiamo a LAZZARINI 2021, pp. 39-60.

*menta privata* che ai diplomi pubblici di cancelleria: tra queste spicca, in primo luogo, la frequente assenza della *iussio* trasmessa al notaio per ordinare la redazione dell'atto e, in secondo luogo, la tematica e la motivazione dei diplomi, poiché nella maggiore parte dei casi trattano questioni di carattere personale tra il principe e alcuni nobili influenti del regno. A tali due elementi, si aggiunge un tratto particolarmente significativo: in determinate circostanze si riscontra la presenza della scrittura autografa dello stesso principe, circostanza che di per sé era sufficiente a conferire piena validità al diploma emesso.

#### 4. *Prosopografia e personale della cancelleria: Juan García, cancelliere effettivo del principe?*

Il funzionamento della cancelleria del principe delle Asturie, come ha segnalato la professoressa Sanz Fuentes, si fondava essenzialmente sul lavoro dei segretari e degli scrivani di camera del principe<sup>33</sup>. Questi ufficiali assumevano le funzioni proprie del notaio cancelleresco: redigere la minuta del diploma, garantirne la correttezza e la validità giuridica e, in modo essenziale, trasmettere la *iussio* principesca agli scrivani incaricati della redazione materiale. Tutti essi agivano sotto l'autorità del cancelliere del principe, incarico ricoperto da frate Lope de Barrientos, vescovo di Segovia (1438-1441), di Ávila (1441-1445) e di Cuenca (1445-1469). L'attività del prelado come cancelliere del principe è attestata dalla documentazione, poiché in alcune occasioni egli rubricò i diplomi al verso, come si osserva nella citata provvisione considerata il primo documento emanato dalla cancelleria principesca<sup>34</sup>, così come nella carta di privilegio e conferma che sarà analizzata più avanti<sup>35</sup>.

Nel seno della cancelleria reale castigliana del XV secolo, la dignità di cancelliere tendeva a dividersi in due ambiti distinti: uno di carattere onorifico e un altro di natura effettiva<sup>36</sup>. Il primo si collegava a figure di grande rilevanza politica e simbolica, come l'arcivescovo di Toledo, che deteneva il titolo di *canciller mayor del reino*, o il conte di Castañeda, designato come *canciller mayor del rey* (o «cancelliere titolare»). La sua funzione era, in sostanza, puramente rappresentativa, poiché l'incarico conferiva prestigio e denotava prossimità alla persona del monarca, oltre a garantire alcuni benefici economici nel caso del secondo<sup>37</sup>.

<sup>33</sup> SANZ FUENTES 1998, pp. 258-260.

<sup>34</sup> AHN, *Clero-Secular Regular*, c. 4002, n. 49.

<sup>35</sup> AHPAB, *Planero* 1, c. 33, n. 5.

<sup>36</sup> OSTOLAZA ELIZONDO 1986, pp. 156-157; OSTOLAZA ELIZONDO 1988, pp. 263-264; SALAZAR Y ACHA 2014, 319-324; ALBARES VILLALBA 2025, pp. 325-333.

<sup>37</sup> Il conte di Castañeda percepiva annualmente un totale di 42.600 *maravedies*: AGS, *Escribanía Mayor de Rentas, Quitaciones (EMR, QUI)*, leg. 1, n. 155.

La gestione pratica dell'ufficio ricadeva, invece, sui cosiddetti «cancellieri effettivi», persone esperte nel complesso sistema amministrativo castigliano basso-medievale che, assumendo i compiti propri del cancelliere, si rendevano ultimi responsabili delle questioni loro assegnate, garantendo la validità giuridica dei diplomi emanati in proposito e la continuità del funzionamento amministrativo dell'istituzione. In generale, l'intervento del cancelliere effettivo si concretava nella fase finale del processo documentario, lasciando traccia della propria attività mediante la rubrica apposta accanto al sigillo. Dopo la *validatio*, e nella sua qualità di massimo responsabile dell'ufficio di emanazione, era lui a confermare che il diploma rispettasse tutti i requisiti formali e giuridici necessari per la sua emissione. Tale ratifica si esprimeva attraverso la sottoscrizione del suo nome oppure mediante formule in cui figurava esplicitamente il termine «cancelliere» o espressioni affini, rafforzando così il carattere ufficiale del documento e l'autorità della cancelleria nella sua produzione.

Nell'ufficio di spedizione del principe Enrico, che seguiva la tradizione della cancelleria reale castigliana, appare evidente l'esistenza di una distinzione analoga tra il cancelliere titolare, frate Lope de Barrientos – che deteneva il titolo di *canciller mayor del príncipe*<sup>38</sup> – e quegli ufficiali che, nella pratica, assumevano le funzioni proprie della carica a suo nome. Allo stesso modo, si può dedurre che il privilegio onorifico conferito all'arcivescovo di Toledo quale *canciller mayor del reino* si proiettasse anche sul principato, in quanto quest'ultimo non costituiva se non uno dei titoli legati alla Corona e, pertanto, ricadeva sotto la medesima sfera di giurisdizione regia.

Tra le testimonianze documentarie conservate spicca una *carta de merced*, intitolata dal principe delle Asturie e datata a Segovia il 12 dicembre 1452, mediante la quale vengono concessi a Pedro Girón, maestro di Calatrava, determinati diritti sulla villa di Grado<sup>39</sup>. Il diploma, di carattere principalmente fiscale, presenta sul retro la sottoscrizione del *contador mayor*, Diego Arias de Ávila, accompagnata dalle rubriche di alcuni suoi luogotenenti, i quali con il loro visto buono convalidano il trasferimento dei diritti, proprio al di sotto del sigillo. Allo stesso modo, nella parte superiore sinistra si osserva un marchio di registrazione che, insieme alla sottoscrizione del segretario Juan de Córdoba, responsabile della *iussio* apposta sul recto del diploma, conferma in modo inequivocabile la sua condizione di strumento pubblico elaborato all'interno della cancelleria principesca.

A destra del sigillo apposto, tracciata in un momento distinto rispetto alla redazione del testo e con un inchiostro leggermente più chiaro, appare una rubrica che

<sup>38</sup> Così si intitola in un diploma, emanato a Cuenca il 27 giugno 1446, conservato in Cuenca, Archivo de la Catedral (ACCU), *Institucional*, c. 39, n. 7.

<sup>39</sup> AHNO, *Osuna*, c. 36, n. 66.

indica il nome «Juan García». La collocazione di questa firma suggerisce che si tratti di uno dei cancellieri effettivi che svolgevano funzioni nella cancelleria del principe. Risulta particolarmente rilevante osservare che, nella copia certificata dello stesso diploma conservata nella medesima cartella<sup>40</sup>, tale rubrica riceve un trattamento equivalente a quello della firma del *contador mayor*, evidenziando la considerazione e la gerarchia attribuita agli ufficiali responsabili della validazione del documento.

La rubrica di Juan García non ricompare in alcun diploma emanato durante il principato di Enrico, almeno fino ad oggi. Pertanto, non è possibile affermare con certezza che questo funzionario, assegnato alla cancelleria del principe, abbia ricoperto l'incarico di cancelliere effettivo. Tuttavia, qualora si fosse verificata tale circostanza, la sua presenza indicherebbe un'organizzazione più complessa rispetto a quella tradizionale, simile a quella della cancelleria reale. Ciò potrebbe implicare l'esistenza di una gerarchia di notai cancellereschi preminenti che, man mano che acquisivano esperienza, venivano occasionalmente designati cancellieri effettivi, assumendo la responsabilità di un insieme di questioni giuridico-amministrative che richiedevano formalizzazione mediante scrittura.

## 5. *La documentazione inedita: nuove prospettive*

### 5.1. *La carta di conferma e privilegio nella cancelleria del principe*

Le carte di conferma e privilegio costituiscono una tipologia documentaria solenne, emanata su pergamena dalla cancelleria reale castigliana. La loro origine risale ai regni di Pietro I e Giovanni I, periodo in cui queste carte iniziarono a evolversi a partire dalle *cartas plomadas* notificativi<sup>41</sup>. Questa tipologia documentaria continuò a essere emessa fino al XIV secolo, durante il regno di Ferdinando VII, e veniva utilizzata principalmente per la conferma di documenti su pergamena che, nell'ufficio di emanazione castigliano, corrispondevano abitualmente a tre tipologie: privilegio rotolato, carta di privilegio e carta di privilegio e conferma<sup>42</sup>.

Il 20 marzo 1440, da Bonilla de la Sierra, il principe Enrico, attraverso la sua cancelleria, emanò un documento di particolare interesse per gli abitanti del *Castillo de Peñas de San Pedro*, situato nell'attuale provincia di Albacete, nell'omonimo comune, e

<sup>40</sup> Copia certificata da Juan de Andrade, notaio pubblico, redatta a Segovia il 5 novembre 1729: AHNO, *Osuna*, c. 36, n. 67.

<sup>41</sup> MARTÍN POSTIGO 1959, pp. 74-85; MARTÍN POSTIGO 1975, pp. 248-250; PARDO RODRÍGUEZ 1979, pp. 252-254; SANZ FUENTES 1981, pp. 246-248.

<sup>42</sup> ÁVILA SEOANE 2020, pp. 20-21.

all'epoca dipendente dalla villa di Alcaraz, di cui Enrico era signore<sup>43</sup>. Il diploma emesso consisteva in una *carta de privilegio y confirmación*, poiché i residenti chiedevano al principe la conferma delle esenzioni fiscali ricevute da altri monarchi castigliani. Tali esenzioni erano state rinnovate nel corso dei secoli, a partire dai tempi di Ferdinando IV (1295-1312), mediante documenti su pergamena, per cui la tradizione richiedeva che questa nuova ratifica fosse effettuata tramite questa tipologia documentale. Questo strumento costituisce un *unicum* tra quelli conservati del periodo del principato, rendendolo una fonte di particolare rilevanza per lo studio dell'istituzione principesca.

Il protocollo del documento si apre con un'intitolazione di carattere universale («*Sepan quantos esta carta vieren*»), frequente nei diplomi con cui si concedeva una grazia di particolare rilevanza, poiché la loro pubblicità esigeva che tutti conoscessero e riconoscessero la concessione del suddetto privilegio. Subito dopo compare l'intitolazione solenne, introdotta dall'avverbio «*commo*» e redatta in forma ampia ed elaborata: pronomi personale, nome del principe, formula di diritto divino, titolo principale, espressione di dominio e, come elemento distintivo rispetto alle intitolazioni regie, la filiazione e il legame con il sovrano castigliano, dando così luogo a una formula di grande ricchezza espressiva:

... yo, don Enrique, por la gracia de Dios, príncipe de Asturias, señor de las çibdades de Segovia e Trugillos e Alcaraz, fiio primogénito heredero del muy alto e esclareçido príncipe e señor rrey don Johán de Castilla e de León.

Dopo l'intitolazione, il testo del diploma si apre con un'ampia *expositio*, che può essere suddivisa in due parti chiaramente distinte, separate tra loro dall'inserzione della direzione del documento. Il primo blocco è dedicato a presentare gli atti che saranno incorporati per la sua conferma<sup>44</sup>, specificandone la tipologia, il re concedente, il supporto materiale, la validazione e, infine, la dichiarazione che essi saranno trascritti *in extenso*<sup>45</sup>. Segue quindi la copia integrale delle tre carte di privilegio e conferma emesse dalla cancelleria di Giovanni II tra il 15 marzo 1420 e il 25 ottobre 1428. Questa sezione costituisce la parte più estesa della *carta de privilegio y*

<sup>43</sup> AHPAB, *Planero* 1, carpeta 33, n. 5.

<sup>44</sup> Sulla conferma dei documenti nella penisola iberica: MARTÍN POSTIGO 1959, pp. 65-74; MARÍN MARTÍNEZ 1951; PARDO RODRÍGUEZ 1985; SÁNCHEZ BELDA 1953; SANZ FUENTES 1979; GARCÍA LARRAGUETA 1987; OSTOS SALCEDO 1989.

<sup>45</sup> Questa pratica di inserire il documento da confermare *in extenso* fu uno dei principi fondamentali sui quali Enrico IV insistette durante il suo regno, nelle rare riforme che attuò all'interno della cancelleria reale: *Cortes de Castilla y de León*, III, p. 707, n. 7: «... e que tal registrador non pase nin senale ninguna de las dichas cartas e prouisyones, sin dexar el registro de bervo ad bervo ...».

*confirmación* emanata dal principe don Enrico, poiché nei diplomi conservati si arrivò a inserire fino a ventiquattro documenti aggiuntivi.

La prima parte dell'esposizione si conclude con l'esplicitazione della *petitio* formulata dal consiglio di Alcaraz, che richiedeva la conferma dei privilegi già posseduti. In questo momento viene introdotta la direzione dell'atto, espressa con grande dettaglio:

E agora, por parte del dicho Conçejo e alcalldes, ofiçiales, iurados, cavalleros, escuderos e ommes buenos del dicho mi Castillo de las Pennas de Sant Pedro, mis vasallos, lugar súbdito a la iurediçión de la dicha mi çibdad de Alcaraz ...

La seconda parte dell'*expositio* si apre con l'accoglimento motivato della richiesta da parte del principe, presentata dal comune e formulata nei termini caratteristici di questa tipologia documentaria:

E yo, tóvelo por bien, e por fazer bien e merçed al dicho Conçejo, alcalldes, ofiçiales, iurados, cavalleros, escuderos e ommes buenos del dicho mi Castillo de las Pennas de Sant Pedro, mis vasallos, tóvelo por bien.

Quest'ultima parte serve anche a introdurre la disposizione della *carta de privilegio y confirmación*, che viene espressa attraverso la seguente frase:

... e por esta mi carta les confirmo los dichos previlegios suso encorporados e cada uno dellos ...

Il testo del diploma si chiude con una serie di clausole destinate a rafforzarne il contenuto giuridico e a garantirne l'osservanza<sup>46</sup>. Inizialmente, viene inclusa una clausola *sancionativa preceptiva* che vieta a chiunque di ostacolare la conferma concessa. A questa segue una clausola di carattere proibitivo o coercitivo, espressa mediante la formula «E los unos nin los otros non fagan ende al por alguna manera», che rafforza l'obbligo di rispettare il contenuto del documento. Vengono inoltre incorporate due clausole di *sanción penal*: una privativa della grazia reale e principesca e l'altra di carattere economico, assicurando in modo concreto l'efficacia della disposizione. Infine, il diploma si conclude con una clausola di *emplazamiento* e una clausola di *cumplimiento*, completando così un insieme di strumenti giuridici che blindano il privilegio e consolidano l'autorità del principe nell'ambito dell'atto emanato.

L'escatocolo inizia con la data, nella quale la topica precede la cronica. La prima viene introdotta mediante il participio femminile del verbo *dar* («dada»), seguito

---

<sup>46</sup> Per una spiegazione approfondita delle clausole: MARÍN MARTÍNEZ 2001, pp. 183-185; ÁVILA SEOANE 2014, pp. 45-73.

dal nome della città da cui viene emanato il diploma, mentre la seconda è espressa in maniera diretta, secondo la tradizione castigliana di indicare giorno, mese e «anno del nasçimiento del nuestro sennor Iesu Christo»<sup>47</sup>. Segue quindi un salvamento di errori che, data l'ampiezza del diploma, assume anch'esso notevole lunghezza.

Infine, vengono presentate le convalide del diploma, iniziando con la rubrica di don Enrico («yo, el príncipe») e proseguendo con quella del notaio responsabile della *iussio* («Yo, Françisco Rramírez de Toledo, secretario del príncipe, nuestro sennor, fize escrivir por su mandado esta confirmación en quinze fojas e media, con esta en que va el nombre de su merçed»). Sia il salvamento di errori sia la sottoscrizione di Francesco Ramírez de Toledo si collocano attorno a uno spazio intenzionalmente vuoto, senza che la redazione del testo venga interrotta in alcun momento, il che permette di inferire che tale spazio fosse riservato per l'apposizione del sigillo di cera apposto. L'uso del sigillo di cera, anziché del consueto piombo pendente tipico di questa tipologia documentaria, risponde probabilmente a uno dei due fattori seguenti: da un lato, la fragilità del supporto cartaceo, incapace di sostenere il peso di un sigillo di piombo; dall'altro, più verosimilmente, la presumibile assenza di un sigillo di tali caratteristiche nella cancelleria del principe, riservato esclusivamente all'ufficio di spedizione regia.

Sul retro dell'ultimo foglio si trovano due annotazioni di particolare rilevanza. In primo luogo, la rubrica del cancelliere titolare, frate Lope de Barrientos, vescovo di Segovia, che agisce simultaneamente come cancelliere effettivo, compare in forma abbreviata: «Fr(ay) L(upus), ep(iscop)us Segobien(sis)». Al di sotto di questa rubrica si trova il marchio di registrazione, anch'esso in forma abbreviata, in cui si può leggere unicamente la parola «Reg(istrada)», indicando che all'interno della cancelleria del principe era consueta anche la pratica di un registro indipendente rispetto all'ufficio di spedizione de Giovanni II<sup>48</sup>.

### 5.2. *La possibile documentazione privata del principe delle Asturie*

Come è stato rilevato, all'interno dell'ufficio di spedizione del principe delle Asturie si conservano alcuni documenti che, pur presentando caratteristiche proprie

---

<sup>47</sup> L'utilizzo dell'Éra Hispanica per la datazione dei documenti fu abolito da Giovanni I nelle Corti di Segovia del 1383, iniziandosi a impiegare gli anni dalla Natività del Signore a partire dal 25 dicembre 1384: MARÍN MARTÍNEZ 2001, pp. 204-205; DE FRANCISCO OLMOS 2009, pp. 135-154; CAPPELLI 2012, p. 6. Il testo della legge emanata nelle Cortes può essere letto, come copia semplice, in un manoscritto conservato in: Madrid, Biblioteca Nacional de España, *mss*, n. 13102, f. 52r.

<sup>48</sup> Sulla pratica della registrazione nella cancelleria reale castigliana: MARTÍN POSTIGO 1959, pp. 163-170; ARRIBAS ARRANZ 1968; 174-198; LÓPEZ GUTIÉRREZ 1994-1995; LÓPEZ GUTIÉRREZ 2011, pp. 40-53; KLEINE 2015, pp. 113-118.

di una redazione in ambito cancelleresco o da parte di ufficiali legati a tal istituzione, per il loro contenuto e per determinati elementi intrinseci potrebbero essere considerati strumenti di natura privata. Questi diplomi condividono con quelli di carattere pubblico l'uso di tipologie documentarie proprie della cancelleria castigliana, tra le quali la *cédula* e la *carta misiva* – documenti principalmente di comunicazione e mandamento rispettivamente<sup>49</sup> –, poiché la loro semplicità, flessibilità del formulario e funzionalità si adattavano con particolare efficacia alle esigenze delle questioni personali trattate in questo gruppo documentario<sup>50</sup>. D'altro canto, quando era necessario esprimere un ordine, generalmente richiesto e attenuato, oppure garantire l'adempimento di una promessa, si ricorreva più frequentemente alle lettere di salvocondotto (*cartas de seguro*) o alla *confederación*<sup>51</sup>, tipologia documentaria di largo impiego nelle relazioni tra nobili<sup>52</sup>. Le prime possono essere considerate una variante dell'*albalá de merced*, in quanto la grazia concessa, priva di qualsiasi solennità, consisteva in un lasciapassare per transitare in sicurezza attraverso determinato territorio, formulato mediante il verbo dispositivo: «vos aseguro e do mi salvoconducto».

Le particolarità di questo complesso documentario incidono, precisamente, su quegli aspetti che solitamente servono a distinguere un diploma cancelleresco da uno redatto al di fuori dell'ufficio di spedizione. La più significativa di queste è l'assenza della *iussio*, ossia dell'ordine formale del principe a uno dei suoi notai di procedere alla redazione dell'atto, circostanza che rivela la mancata partecipazione del personale di cancelleria e una genesi documentaria più semplice e diretta. È verosimile pensare che, in tali circostanze, il principe, bisognoso di conferire forma scritta a un determinato atto giuridico, si sia rivolto a uno dei numerosi scriventi del suo immediato ambiente, principalmente *escribanos de cámara* o segretari, limitandosi poi ad apporre la propria firma secondo la prassi abituale. La fase di emanazione (*datum*)<sup>53</sup> e, al suo interno, più concretamente l'*expeditio*, sarebbe stata affidata a un messaggero di alta fiducia, incaricato di recapitare il documento al suo destinatario.

<sup>49</sup> Su queste tipologie: MARTÍN POSTIGO 1959, pp. 136-137; SANZ FUENTES 1981, p. 254; GALENDE DÍAZ 2002; GALENDE DÍAZ 2004; ÁVILA SEOANE 2019; ÁVILA SEOANE 2020, pp. 23-27; LÓPEZ GÓMEZ 2020.

<sup>50</sup> AHNO, *Frías*, c. 45, n. 1; ADM, *Archivo Histórico*, leg. 161, nn. 61 e 118.

<sup>51</sup> ACA, *Alba*, c. 3, n. 1, 5-7 e 10.

<sup>52</sup> Esempi possono essere trovati in: AHNO, *Frías*, c. 1, n. 23; c. 128, n. 15; c. 129, nn. 4-9, 14.

<sup>53</sup> Per *datum* intendiamo il momento della consegna del documento al destinatario, composto da tre fasi: *taxatio*, *computatio* ed *expeditio*: ROMERO TALLAFIGO 1990, p. 65. Questo concetto si ispira alle distinzioni indagate e precisate da FICKER 1877-1878.

Nondimeno, nonostante la consueta assenza della *iussio* in questo tipo di diplomi, si conservano due testimonianze particolarmente significative. La prima corrisponde a una lettera missiva indirizzata a Pedro Fernández de Velasco, conte di Haro, datata in luogo imprecisato il 4 agosto 1449<sup>54</sup>; la seconda a una lettera di salvacondotto concessa a favore di Toribio Gómez de Bonilla e di Fernando de Herrera, rispettivamente baccelliere e merino delle Asturie, il 30 agosto 1452, da luogo sconosciuto<sup>55</sup>. In entrambi i casi, l'ultima riga del documento riporta la sottoscrizione di Juan Fernández de Hermosilla: «Yo, Johán Fernández de Hermosilla, secretario del príncipe, nuestro sennor, la escreví por su mandado». La presenza di tale corroborazione, unita alla somiglianza grafica tra essa e il corpo del testo, consente di sostenere che i diplomi furono redatti di proprio pugno dallo stesso Hermosilla – uno degli ufficiali più attivi nella cancelleria principesca e durante il regno di Enrico IV – per mandato del principe. Si tratta, pertanto, di una prassi eccezionale se confrontata con la procedura ordinaria della cancelleria, dove la *iussio* veniva trasmessa dal notaio allo scrivano dopo averla ricevuta previamente da don Enrico<sup>56</sup>. Questo fenomeno rafforza l'ipotesi di una modalità di emissione documentaria «abbreviata», caratteristica degli strumenti di natura privata emanati dall'ufficio di emanazione dell'erede al trono.

Un'altra particolarità di questo complesso documentario risiede nell'esistenza di diplomi molto probabilmente autografi dello stesso principe<sup>57</sup>. In essi, scrittore e *rogatario*<sup>58</sup> coincidono nella medesima persona e il tono impiegato risulta più vicino e, talvolta, persino familiare<sup>59</sup>. I due esempi attestati sono indirizzati a un individuo di grande prossimità personale e politica con Enrico: Lorenzo Suárez de Figueroa, consigliere del re e, dal 1460, conte di Feria. Il primo è una *cédula* del 14 febbraio 1453, redatta nel Palazzo di La Asperilla – residenza abituale, tra Ávila e Madrid, della monarchia castigliana fino al regno di Giovanni II – con la quale gli si ordina di preparare le proprie truppe per la riconquista di varie ville che si erano ribellate contro il marchese di Villena<sup>60</sup>. Il secondo,

<sup>54</sup> AHNO, *Frías*, c. 45, n. 1.

<sup>55</sup> ACA, *Alba*, c. 3, n. 10.

<sup>56</sup> La formula abituale è la seguente: «Yo, N., secretario/escribano de cámara del príncipe, nuestro sennor, la fize escrevir por su mandado».

<sup>57</sup> ADM, *Archivo Histórico*, leg. 161, nn. 61 e 118.

<sup>58</sup> PRATESI 2018, pp. 35-38.

<sup>59</sup> Per l'epoca del regno si sono rinvenuti anche, almeno, due diplomi di natura privata autografi di Enrico IV: ACA, *Alba*, c. 3, n. 14 e *Vitrinas*, n. 23-4.

<sup>60</sup> ADM, *Archivo Histórico*, leg. 161, n. 61.

anch'esso una *cédula*, datata al 9 marzo di un anno imprecisato da Villanueva de la Jara, contiene una richiesta personale affinché accolga nella sua casa due uomini di fiducia del principe insieme alle rispettive mogli<sup>61</sup>. In entrambi i casi, il tono di prossimità si riflette sia nella disposizione, formulata attraverso la supplica («yo vos rruego e mando»), sia nell'affettuoso commiato che accompagna la firma: «quien bien vos desea, el príncipe». La comparsa di questi diplomi autografi suggerisce, inoltre, che l'intervento diretto del principe nella loro redazione – sebbene talvolta limitato a poche parole aggiunte in calce<sup>62</sup> – potesse essere considerato un meccanismo sufficiente di validazione.

Infine, merita di essere evidenziato un diploma aggiuntivo all'interno di questo gruppo di quanto abbiamo denominato «possibile documentazione privata del principe». Si tratta di una *confederación* datata 14 dicembre 1451 a Bonilla de la Sierra, mediante la quale Enrico stabilisce un'alleanza con García Álvarez de Toledo e suo fratello Pedro, figli di Fernando Álvarez de Toledo e Sarmiento, conte di Alba<sup>63</sup>. Questo strumento si collega strettamente alle lettere di salvacondotto menzionate in precedenza, poiché i tre documenti si collocano nel contesto della prigionia del conte di Alba tra il 1448 e il 1454, derivante da alcuni dissidi con il re Giovanni II<sup>64</sup>.

Il diploma, di notevole estensione, costituisce un esempio paradigmatico di documentazione privata tra il principe e i discendenti di uno dei nobili più influenti della Corona di Castiglia. In esso, mediante le disposizioni che si susseguono, si formalizzano impegni reciproci nei quali il principe agisce sia come mediatore tra il re, suo padre, e i fratelli Álvarez de Toledo, sia come nobile privilegiato che legittima la propria *potestas* attraverso la sua indipendenza dal re e che lotta anche per i suoi interessi personali<sup>65</sup>. La validità giuridica dello strumento è garantita dal sigillo in apposto sulla carta e dalla rubrica del principe, completata dai sigilli e dalle firme dei fratelli. Non si rilevano evidenze che indichino l'intervento di alcun ufficiale di cancelleria nell'emanazione del documento, poiché esso è privo di *iussio* e di marca di registrazione, come avviene per la maggior parte degli strumenti analizzati in questo paragrafo.

<sup>61</sup> ADM, *Archivo Histórico*, leg. 161, n. 118.

<sup>62</sup> AHNO, *Osuna*, c. 35, n. 109. Provvisione, datata all'agosto del 1453. Nell'ultima riga, di mano del principe, si possono leggere le seguenti parole: «Vid la carta del rrey, mi sennor, y asimesmo la mía, y cumplidlas, non embargante qu'esta no vaya rregistrada ni sellada. Para el secreto, so las penas en ellas contenidas. De mi mano. Yo el príncipe (*rubrica*)».

<sup>63</sup> ACA, *Alba*, c. 3, n. 7.

<sup>64</sup> CALDERÓN ORTEGA 1994, pp. 49-51.

<sup>65</sup> Sul concetto di *potestas*: DOMINGO OSLÉ 1997, pp. 184-185.

## 6. Conclusioni

In conclusione, queste nuove informazioni sulla cancelleria principesca di Enrico IV permettono di affermare i seguenti punti:

- La cancelleria principesca adottò uno schema semplificato rispetto a quella reale, composta da cancelliere, notai e scrivani. La figura di frate Lope de Barrientos si distingue come *canciller mayor del príncipe*, mentre ufficiali come Juan García suggeriscono l'esistenza di cancellieri effettivi, responsabili diretti del processo di elaborazione dei documenti.
- La *carta di privilegio e conferma* del 1440 costituisce una testimonianza, fino alla data, unica della cancelleria principesca, evidenziandone la capacità di riprodurre modelli solenni propri della cancelleria regia, ma adattati alle circostanze, allo *status* e alle esigenze proprie di questa istituzione
- L'esistenza di diplomi considerati privati, alcuni persino autografi dello stesso principe, riflette una pratica documentaria più flessibile e diretta, impiegata per affari personali e alleanze con la nobiltà. Questi strumenti, frequentemente privi di *iussio* o di registrazione, mostrano una modalità abbreviata di produzione documentaria in cui la validazione avveniva mediante la firma o la rubrica del principe e, in alcune occasioni, l'uso della sua stessa mano nella redazione dell'atto.
- La cancelleria di Enrico IV – principe delle Asturie – funzionò come uno spazio di apprendimento nell'arte del governo, preparando il principe alla sua futura condizione regia. La sua attività riflette il delicato equilibrio tra l'autorità ereditaria del principe e le dinamiche di potere nobiliare, costituendo un esempio significativo di transizione istituzionale nella Castiglia del XV secolo. L'analisi congiunta di questa documentazione permette di rivalutare la cancelleria principesca come un laboratorio politico e diplomatico, fondamentale per comprendere le tensioni e le evoluzioni della monarchia Trastámara, così come le modalità di produzione documentaria nelle cancellerie reale e principesca.

Risulta fondamentale proseguire la ricerca negli archivi nobiliari e municipali, al fine di identificare nuovi documenti di carattere privato, così come strumenti pubblici che consentano di ampliare l'elenco degli ufficiali e osservare la struttura gerarchica della cancelleria. Allo stesso modo, uno studio più approfondito permetterà di determinare l'esistenza – o l'assenza – di tipologie documentarie abituali nella cancelleria reale ma meno frequenti in quella principesca, come la *carta di privilegio e conferma* oggetto di studio.

## Appendice

1

1440 marzo 17, Bonilla de la Sierra

*Provvisione di Enrico, principe delle Asturie, con la quale si ordina a Juan Alfonso de Burgos, laureato, di investigare un conflitto tra il comune di Trujillo e il Monastero di Santa María de Guadalupe, relativo ai confini di un pascolo.*

A.- AHN, *Clero-Secular\_Regular*, c. 4002, n. 49 (olim *Clero-Secular\_Regular*, c. 1422, n. 29). Carta, 395 x 285 mm. Buona conservazione. Inchiostro nero. Gotica corsiva *cortesana*. Non conserva il sigillo.

Reg.: LEÓN TELLO 1967, p. 5, n. 18; CUADRA ESCRIVÁ DE ROMANÍ 1973, p. 97, n. 375. Cit.: SANZ FUENTES 1998, p. 257.

Don Enrrique, por la graçia de Dios, príncipe de Asturias, sennor de las çibdades de Segovia e Trugillo e Alcaraz, fiio primogénito heredero del muy alto e esclareçido príncipe, muy poderoso sennor rrey don Juan de Castilla e de León, a vos, el liçenciado Juan Alfonso de Burgos. Salud e graçia.

Sepades, que por parte del Conçejo, alcalldes e alguazil, rregidores, cavalleros e escuderos, ofiçiales e omnes buenos de la dicha çibdad de Trogillo, me fue fecha rrelaçión diziendo quel prior e frayles e convento del Monesterio de Santa María de Guadalupe por ensachar sus labranças en periuiçio de la dicha çibdad, rronpieron çierta dehesa que va por Valdepalaçios, que diz que es de la dicha çibdad, por donde diz que solian yr los ganados que van a Estremadura. En lo qual diz, que se ha rrecresçido e rrecresçen grand danno a la dicha çibdad. E por parte de los dichos prior, freyres e convento del dicho monesterio me fue fecha rrelaçión, diziendo que por el dicho Conçejo de la dicha çibdad fuera nuevamente mandado poner moiones en la dicha dehesa, e que fueran mandados en su periuiçio los dichos moiones de donde primeramente estavan, e que fueran despoiados e desapoderados de su posesión, que diz que tenían en alguna parte dela dicha dehesa e tierra, e que devían ser rrestetuydos e tomados los dichos moiones en el lugar donde primeramente estavan antes que fuesen, por mandado del dicho Conçejo, mudados.

E fuemos suplicado por amas las dichas partes, que sobrello mandase proveer cometiendo el dicho negoçio a alguna buena persona e sobrello proveyese commo la

mi merçed fuese. E yo, tóvelo por bien, e confiando de vos, el dicho ligenciado Juan Alfonso, que sodes tal que bien e fielmente guardaredes mi serviçio e el derecho a las partes, fue e es mi merçed de vos encomendar, e por la persona vos encomiendo e cometo el dicho negoçio e el conoçimiento e determinación d'él.

Porque vos mando que veades las petiçiones, testigos e sentençias e otras escripturas que por cada una de las dichas partes ante vos fueren presentadas, e que fagades llamar e paresçer ante vos las partes a quien el dicho negoçio atanne e a sus procuradores en sus nombres, e que los ayades en todo lo que dezir e rrazonar quedaren en guarda de su derecho, en rrazón de lo contenido en las dichas petiçiones e en cada una dellas. E que en el conoçimiento de los dichos negoçios e de cada uno dellos, guardaredes la forma e orden de los dichos que disponen qual causa o pleito se deve primeramente tractar e librar. E en sobre todo, libredes e determinedes el dicho negoçio entre las dichas partes por vuestra sentençia o sentençias particulares e difinitivas, segúnd fallardes por fuero e por derecho, guardando en el conoçimiento e libramiento del dicho negoçio la forma e orden de la ley del ordenamiento de Çamora, fecho por el rrey, mi sennor, que fablan de la orden e forma que se deve tener en el conoçimiento e libramiento de los pleitos e contiendas que acaesçe sobre términos. E la sentençia o sentençias, o mandamiento o mandamientos, que en la dicha rrazón dierdes e fizierdes, que la lleguedes e fagades llegar a pura e devida exençión, quanto con fuero e con derecho devades.

E mando a las dichas partes e a cada una dellas, e a otras qualesquier personas de quien vos entendierdes ser informado e saber la verdad, que vayan e parezcan ante vos a vuestros llamamientos e enplazamientos, a los plazos e so las penas que les vos pusierdes e mandardes poner de mi parte. Los quales yo, por la presente, las pongo tanto que las non seguides más ni allende de los logares donde biven e moran de ocho leguas.

Por lo qual, todo e cada una cosa e parte della, vos do poder cumplido con todas sus inçidencias, dependencias, emergencias e convexidades, e para lo asý fazer e cumplir, vos do e limito término de treynta días, los quales es mi merçed e mando, que corran desdel día que esta mi carta vos fuere presentada por las dichas partes, o por qualquier dellas en los límites de los dichos moiones. E es mi merçed e mando, que ayades por vuestro salario e mantenimiento de los dichos treynta días, tres mull e seysçientos maravedies, a rrazón de çiento e veynte maravedies cada día, e que ayades más portentos los días de la yda e tornada vuestra, I U CC maravedies que se montan en el dicho rrespecto, en que diez días que rrazonablemente podedes yr e tornar desde aquí, los quales ayades e levedes la meytad del dicho Conçejo e de los propios e rrentas d'él e en derecho dellos que los ayades e sean rreportados por

todas las personas, vezinos e moradores de la dicha çibdad e su tierra que han acordado pagar en lo semeiante. E la otra meytad, que la pague el dicho monesterio.

E los unos ni los otros non fagades nin fagan ende al por alguna manera, so pena de la merçed del dicho sennor rrey e de la mía, e de diez myll maravedís para la mi Cámara a cada uno por quien fincare de lo asý fazer e complir. E demás, mando al omme que vos esta mi carta mostrare, que vos enplaze que parezcades ante mí do quier que yo sea, del día que vos enplazare fasta quinze días primeros siguientes, so la dicha pena a cada uno a dezir por qual rrazón non cumplides mi mandado, so la qual, mando a qualquier escrivano público que para esto fuere llamado que dé ende al que ge la mostrare testimonio sygnado con su signo, por que yo sepa en commo se cumple mi mandado.

Dada en la villa de Bonilla de la Sierra, diez e siete días de marçõ, anno del nasçimiento del nuestro sennor Ihesu Christo de mill e quatroçientos e çarenta annos.

Yo, el príncipe (*rúbrica*).

Yo, Françisco Ramírez de Toledo, secretario del príncipe nuestro sennor, la fiz escrevir por su mandado (*rúbrica*).

(*A la vuelta*) Lope, episcopus Segobiensis (*rúbrica*).

Rregistrada (*rúbrica*).

2

1440 marzo 20, Bonilla de la Sierra

*Carta di privilegio e conferma di Enrico, principe delle Asturie, con la quale vengono confermati tre privilegi che concedono una serie di esenzioni fiscali agli abitanti del Castello de Peñas di San Pedro, sotto la quirisdizione della villa di Alcaraz.*

A.- AHPAB, *Planero* 1, c. 3, n. 5. Carta (rilegato in pergamena), 17 ff., 300 x 220 mm. Stato discreto, con alcune lacerazioni e macchie di umidità. Inchiostro nero. Gotica corsiva *precortesana*. Non conserva il sigillo.

Confirmación de tres previllegios del Castillo de las Pennas de Sant Pedro /.

Seþan quantos esta carta vieren, commo yo, don Enrrique, por la graçia de Dios, príncipe de Asturias, sennor de las çibdades de Segovia e Trugillos e Alcaraz,

fiio primogénito heredero del muy alto e esclareçido príncipe e sennor rrey don Johán de Castilla e de León, ví tres cartas de previllegios confirmadas del dicho rrey, mi sennor e mi padre, escriptas en pergamino de cuero, sanas e selladas con su sello de plomo pendiente en filis de seda, el tenor de las quales es este que se sigue:

*(Inserisce in extenso i seguenti documenti: carta de privilegio y confirmación di Giovanni II, datata 1408, aprile 7. Alcalá de Henares; carta de privilegio y confirmación di Giovanni II, datata 1428, ottobre 25. Valladolid e una carta de privilegio y confirmación di Giovanni II, datata 1420, marzo 15. Valladolid)*

*(Calderón)* E agora, por parte del dicho Conçejo e alcaldes, ofiçiales, iurados, cavalleros, escuderos e omnes buenos del dicho mi Castillo de las Pennas de Sant Pedro, mis vasallos, lugar súbdito a la iuredición de la dicha mi çibdad de Alcaraz, me fue pedido por merçed que les confirmase los dichos previllegios e cada uno dellos suso encorporados, e las merçedes, graçias, franquezas, esençiones e libertades en ellos e en cada uno dellos contenidas, e ge las mandase guardar e complir en todo e por todo, segúnd que en ellos e en cada uno dellos se contiene.

E yo, tóvelo por bien, e por fazer bien e merçed al dicho Conçejo, alcaldes, ofiçiales, iurados, cavalleros, escuderos e omnes buenos / (f. 16v) del dicho mi Castillo de las Pennas de Sant Pedro, mis vasallos, tóvelo por bien e por esta mi carta les confirmo los dichos previllegios suso encorporados e cada uno dellos<sup>a</sup>, e las merçedes, graçias e fraquezas, esençiones e libertades en ellos e en cada uno dellos contenidas. E defiendo e mando que persona alguna de qualquier estado, condiçión, preheminiencia o dignidad que sean, non sean osados de les yr non pasar contra ello nin contra cosa alguna non parte della, agora nin en algund tiempo nin por alguna manera. Ca yo, por esta mi carta, mando que les valan e sean guardadas, agora e de aquí adelante, sy e segúnd que mejor e más complidamente les valieron e fueron guardadas fasta aquí.

E los unos nin los otros non fagan ende al por alguna manera, so pena de la merçed del dicho rrey, mi sennor e mi padre, e de la mía, e de diez mill maravedies para la mi Cámara a cada uno. E demás, por qualquier o qualesquier por quien fincar de lo así fazer e complir, mando al omme que les esta mi carta, o su traslado della actorizado, mostrare en manera que faga fee, que los enplaze que parezcan ante mí, del día que los enplazare, fasta quinze días primeros siguientes, so la dicha pena a cada uno a dezir por qual rraçón non cumplen mi mandado. So la qual dicha pena, mando a qualquier escrivano público que para esto fuere llamado, que dé al que ge la

mostr[are] testimonio signado con su signo, porque yo sepa en commo se cumple mi mandado.

Dada en la villa de Bonilla de la Sierra, veynte días de março, anno del nascimiento del nuestro sennor Ihesu Christo de mill e quatroçientos e quarenta annos.

Va escripto sobre rraýdo, en la primera plana deste quaderno desta confirmación, do dize «procurada»; e en la segunda plana, do dize «lugares», e o dize «alcayde»; e en la quarta plana, do dize «pleito»; e en la quarta plana, do dize «dicha llave»; en la sesta plana, escripto entre rrenglones, do dize «buenos»; e en la setena planta, en ama del primero renglón, do dize «visnieto»; e en la octava plana, sobre rraýdo, do dize «Conçejo»; e en la dozana plana, do dize «carta»; e en la dozana plana, entre rrenglones, do dize «e mí»; e en esta plana postrimera, do dize «mostrare», non le enpezca; e otrosí, va escripto sobre rraýdo, do dize «quatro» e o dize «dos» e o dize «ayuda» e o dize «nuestro»; e entre rrenglones, do dize «de» e o diz «sennor» e o dize «Diego» e o diz «y» e o diz «que» e o diz «del regno» e o diz «el rrey» e o diz «fuere» e o diz «sy» e no le enpezca.

Yo, el príncipe (*rúbrica*).

Yo, Françisco Rramírez de Toledo, secretario del príncipe, nuestro sennor, fize escrevir por su mandado esta confirmación en quinze foias e media, con esta en que va el nombre de su merçed (*rúbrica*). / (f. 17r)

Fray Lope, episcopus Segobiensis (*rúbrica*).

Rregistrada (*rúbrica*) // (f. 17v).

<sup>a</sup> e cada uno dellos *ripetuto*.

1453 febrero 14, [Navas del rey], Casa de La Asperilla

*Cedula privada di Enrico, principe delle Asturie, con la quale si ordina a Lorenzo Suárez de Figueroa, consigliere del re, di preparare le sue milizie per riconquistare alcune ville appartenenti al marchese di Villena che si erano ribellate contro di lui.*

A.- ADM, *Archivo Histórico*, leg. 161, n. 61. Carta, 164 x 218 mm. Buona conservazione. Inchiostro nero. Gotica corsiva *cortesana*. Possibile documento autografo.

El príncipe.

Lorenço Suárez de Figueroa.

Ya sabes commo están alçadas e rreveladas al marqués de Villena, mi mayordomo mayor, las sus villas de Villanueva de Baras, Roda e Salvatierra e Salvaleón, con sus fortalezas, y commo quier que el rrey, mi sennor, por muchas sus cartas ha enviado mandar que se entreguen al dicho marqués, non se ha fecho fasta aquí. E por esto, yo vo en persona<sup>a</sup> por mandado del dicho rrey, mi sennor, a fazer entregar al dicho marqués las dichas sus villas e fortalezas.

Por tanto, yo vos rruego e mando, si plazer e serviçio me deseades fazer, a la gente que yo delante mando a yr a fazer en este fecho algunas cosas que cumplen a serviçio del rrey, mi sennor, e mío, le dedes e fagades dar todo el favor e ayuda que vos pidieren e menester ovieren, mientras que yo llevo allá. En lo qual, agradable serviçio e plazer <me fareys>.

E enbiedes luego, con la dicha gente, al centro de Villanueva e fortaleza della çinquenta roçines e dozientoas peones, ballesteros e lançeros. E asimesmo, aderesçedes e enbiedes vuestra bonbarda e los otros pertrechos que más podais aver, porque llegando yo allá, esté todo presto.

De la mi casa del'Asperilla, a XIII de febrero de LIII.

E çerca ddesto, creed de mi parte al alcayde Pero Cuello, que allá embío.

E aquello poned en obra

Que bien vos desea, el príncipe (*rúbrica*).

(*Al dorso*) Por el príncipe a Lorenço Suárez de Figueroa, del consejo del rrey, su sennor.

<sup>a</sup> *Così.*

[1440-1454] marzo 9, Villanueva de la Jara-La Roda

*Cedula privada di Enrico, principe delle Asturie, con la quale si ordina a Lorenzo Suárez de Figueroa, [consigliere del re], di accogliere Alfonso Sánchez e Rodrigo de Moscoso, insieme alle loro mogli.*

A.- ADM, Archivo Histórico, leg. 161, n. 118. Carta, 146 x 219 mm. Buona conservazione. Inchiostro nero. Gotica corsiva *cortesana*. Possibile documento autografo.

El príncipe.

Lorenço Suárez de Figueroa, amigo.

Ya sabedes, commo Alfón Sánchez e Rodrigo de Moscoso han estado en esta fortaleza. E los quales, se van con sus mugeres a casas e vuestra tierra.

Por tanto, yo vos rruego e mando que los acojades e rresçibades en ella aviéndolos rrecomendados en las cosas que nesçesarias ovieren.

En lo qual, agradable serviçio e plazer me fareis.

De la villa de Villannueva de Ebarra Rrota, a IX de março.

Que bien vos desea, el príncipe (*rúbrica*).

## FONTI

ALBACETE, ARCHIVO HISTÓRICO PROVINCIAL (AHPAB)

- *Planero* 1, carpeta 33, n. 5.

CUENCA, ARCHIVO CATEDRALICIO (ACCU)

- *Institucional*, c. 39, n. 7.

MADRID, ARCHIVO DE LA FUNDACIÓN CASA DE ALBA (AFCA)

- *Alba*, c. 3, nn. 1, 5-7, 10, 14.

- *Vitrinas*, n. 23-4.

MADRID, ARCHIVO HISTÓRICO NACIONAL (AHN)

- *Clero-Secular\_Regular*, c. 4002, n. 49.

MADRID, BIBLIOTECA NACIONAL DE ESPAÑA (BNE)

- *Mss*, n. 13102.

MADRID, BIBLIOTECA ARCHIVO REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA (BARAH)

- *Salazar y Castro*, 9/1564, c. 6, n. 3; 9/1638, c. 2, n. 8.

MURCIA, ARCHIVO MUNICIPAL (AMMU)

- *CAM* 787, n. 12.

TOLEDO, ARCHIVO HISTÓRICO DE LA NOBLEZA (AHNO)

- *Frías*, c. 1, n. 23; c. 45, n. 1; c. 62, n. 202; c. 128, n. 15; c. 129, n. 4-9, 14.

- *Osuna*, cp. 21, nn. 3-5; c. 35, n. 109; c. 36, nn. 66-67.

TOLEDO, ARCHIVO DUCAL DE MEDINACELI (ADM)

- *Archivo Histórico*, leg. 161, nn. 61, 118.

VALLADOLID, ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS (=AGS)

- *Patronato Real (PTR)*, leg. 12, n.13; leg. 58, nn. 27.1-2.

- *Quitaciones (EMR, QUI)*, leg. 1, n. 155.

BIBLIOGRAFIA

- ALBARES VILLALBA 2025 = A. ALBARES VILLALBA, *Acercarse a la historia medieval desde las Ciencias y Técnicas Historiográficas. Un caso práctico: la Cancillería real castellana durante el reinado de Enrique IV de Castilla. Reflexiones en torno a la figura del canciller regio (1454-1474)*, in *¿Qué Edad Media hoy? Desafíos globales, nuevas vías, otros públicos*. Actas de la I Semana Internacional de Estudios Medievales, Estella, 16-19 julio 2024, Pamplona 2025, pp. 325-333.
- ARRIBAS ARRANZ 1968 = F. ARIBAS ARRANZ, *Los registros de cancillería de Castilla*, in «Boletín de la Real Academia de la Historia», 162/II (1968), pp. 171-200.
- ÁVILA SEOANE 2014 = N. ÁVILA SEOANE, *Estructura documental. Guía para alumnos de diplomática*, Gijón 2014 (Biblioteconomía y Administración Cultural, 264).
- ÁVILA SEOANE 2019 = N. ÁVILA SEOANE, *Misivas originales de Felipe I de Portugal y II de España en la Torre do Tombo*, in *Epistolarios de ayer, diplomática de hoy*, coord. J.C. GALENDE DÍAZ, N. ÁVILA SEOANE, Madrid 2019, pp. 7-60.
- ÁVILA SEOANE 2020 = N. ÁVILA SEOANE, *Documentación real. Edad Media*, in *La Diplomática y sus fuentes documentales*, coord. J.C. GALENDE DÍAZ, N. ÁVILA SEOANE, Madrid 2020, pp. 7-52.
- AYALA MARTÍNEZ 2019 = C. AYALA MARTÍNEZ, *Las órdenes militares en las guerras de Pedro I de Castilla: De la guerra de los dos pedros a la guerra civil castellana 1350-1369*, in «Memoria y civilización: anuario de historia», 22 (2019), pp. 63-92.
- BELENGUER CEBRIÀ 2019 = E. BELENGUER CEBRIÀ, *Los Trastámara: el primer linaje real de poder político en España*, Barcelona 2019.
- BENITO RUANO 1990 = E. BENITO RUANO, *El Principado de Asturias. Notas y reflexiones de un Centenario*, in «Espacio, Tiempo y Forma. Serie III. Historia Medieval», 3 (1990), pp. 49-82.
- CALDERÓN ORTEGA 1994 = J.M. CALDERÓN ORTEGA, *Los riesgos de la política en el siglo XV. La prisión del Conde de Alba (1448-1454)*, in «Historia. Instituciones. Documentos», 21 (1994), pp. 41-62.
- CAÑAS GÁLVEZ 2012 = F.P. CAÑAS GÁLVEZ, *Burocracia y cancillería en la corte de Juan II de Castilla (1406-1454): estudio institucional y prospográfico*, Salamanca 2012.
- CAPPELLI 2012 = A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano 2012.
- CORONAS GONZÁLEZ 2001 = S.M. CORONAS GONZÁLEZ, *Príncipe y Principado de Asturias: Historia dinástica y territorial de un título*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», 71 (2001), pp. 49-74.
- Cortes de Castilla y de León = Cortes de los antiguos reinos de León y de Castilla*, I-VII, Madrid 1861-1903.
- Crónica del Halconero* = P. CARRILLO DEL HUETE, *Crónica del halconero de Juan II*, edic. de J.M. CARRIAZO Y ARROQUIA, Madrid 1946 (Colección de crónicas españolas, 8).
- DE AZCONA 2017 = T. DE AZCONA, *Algunos documentos esenciales sobre la reina Blanca de Navarra, esposa de Enrique IV de Castilla*, in «Príncipe de Viana», 267 (2017), pp. 15-35.
- DE FRANCISCO OLMOS 2009 = J.M. DE FRANCISCO OLMOS, *Manual de cronología. La datación documental histórica en España*, Madrid 2009.
- DE LA CUADRA ESCRIVÁ DE ROMANÍ 1973 = L. DE LA CUADRA ESCRIVÁ DE ROMANÍ, *Catálogo-inventario de los documentos del Monasterio de Guadalupe*, Madrid 1973.

- Documentos de Enrique IV = Documentos de Enrique IV*, ed. M.C. MOLINA GRANDE, Murcia 1988.
- DOMINGO OSLÉ 1997 = R. DOMINGO OSLÉ, *El binomio “auctoritas-potestas” en el Derecho Romano y Moderno*, in « Persona y Derecho. Revista de fundamentación de las Instituciones Jurídicas y de Derechos Humanos », 37 (1997), pp. 183-196.
- FICKER 1877-1878 = J. FICKER, *Beiträge zur Urkundenlehre*, I-II, Innsbruck 1877-1878.
- GALENDE DÍAZ 2002 = J.C. GALENDE DÍAZ, *Diplomática regia: la cédula real en la documentación trastámara y habsbúrguica*, in « Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura », 78/I (2002), pp. 79-103.
- GALENDE DÍAZ 2004 = J.C. GALENDE DÍAZ, *La documentación de los Reyes Católicos en el Archivo de Villa: estudios diplomáticos de sus cédulas reales*, in « Revista de Arte, Geografía e Historia », 6 (2004), pp. 55-87.
- GARCÍA LARRAGUETA 1987 = S.A. GARCÍA LARRAGUETA, *La confirmación de privilegios reales a partir del siglo XV*, in *Homenaje al profesor Juan Torres Fontes*, I, Murcia 1987, pp. 575-594.
- KLEINE 2015 = M. KLEINE, *La cancellería de Alfonso X. Actores y prácticas en la producción documental*, El Puerto de Santa María-Sevilla 2015 (Monografías de Alfonso X, 3; Historia y Geografía, 295).
- LAZZARINI 2021 = I. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardomedievale*, Roma 2021 (La storia. Temi, 84).
- LEÓN TELLO 1967 = P. LEÓN TELLO, *Archivo de los Duques de Fri[ ]as*, II, Madrid 1967.
- LÓPEZ GÓMEZ 2020 = E. LÓPEZ GÓMEZ, *Diplomática del pésame. Breve estudio documental de cartas de condolencia reales bajomedievales de la Corona de Aragón*, in « Documenta & Instrumenta », 18 (2020), pp. 137-161.
- LÓPEZ GUTIÉRREZ 1994-1995 = A.J. LÓPEZ GUTIÉRREZ, *Registros y registradores en la Cancillería de Alfonso X*, in « Estudis Castellonencs », 6 (1994-1995), pp. 709-720.
- LÓPEZ GUTIÉRREZ 2011 = A.J. LÓPEZ GUTIÉRREZ, *Los registros de la cancellería castellana*, in *La escritura de la memoria: los registros*, coord. E. CANTARELL BARELLA, M. COMAS VIA, Barcelona 2011, pp. 39-72.
- MARÍN MARTÍNEZ 1951 = T. MARÍN MARTÍNEZ, *Confirmación real en documentos castellano-leoneses*, in *Estudios dedicados a Menéndez Pidal*, III, Madrid 1951, pp. 583-593.
- MARÍN MARTÍNEZ 2001 = T. MARÍN MARTÍNEZ, *Paleografía y Diplomática*, II, Madrid 2001.
- MARTÍN POSTIGO 1959 = M.S. MARTÍN POSTIGO, *La Cancillería castellana de los Reyes Católicos*, Valladolid 1959.
- MARTÍN POSTIGO 1975 = M.S. MARTÍN POSTIGO, *Notaría mayor de los privilegios y Escribanía mayor de los privilegios y confirmaciones en la cancellería real castellana*, in *Paleografía y Archivística. Acti de las I Jornadas de Metodología Aplicada de las Ciencias Históricas*, Santiago de Compostela, 24-27 aprile 1973, V, Santiago di Compostela 1975, pp. 241-254.
- Memorias de don Enrique IV = Memorias de don Enrique IV de Castilla*, II, Madrid 1835-1913.
- NICOLAJ 2007 = G. NICOLAJ, *Lezioni di Diplomatica generale*, I, Roma 2007.
- NIETO SORIA 2017 = J.M. NIETO SORIA, *Álvaro de Luna as Tyrant. Public Opinion and Political Conflict in 15<sup>th</sup> century Castile*, in « Imago temporis. Medium Aevum », 11 (2017), pp. 273-297.

- OSTOLAZA ELIZONDO 1986 = M.I. OSTOLAZA ELIZONDO, *La cancellería y otros organismos de expedición de documentos durante el reinado de Alfonso XI (1312-1350)*, in « Anuario de Estudios Medievales », 16 (1986), pp. 147-225.
- OSTOLAZA ELIZONDO 1988 = M.I. OSTOLAZA ELIZONDO, *El chanciller mayor de Castilla durante el reinado de Alfonso XI*, in « Anuario de Estudios Medievales », 18 (1988), pp. 263-273.
- OSTOS SALCEDO 1981 = P. OSTOS SALCEDO, *Documentación del Vizcondado de Vilamur en el Archivo Ducal de Medinaceli (1126-1301): estudio diplomático y edición*, in « Historia. Instituciones. Documentos », 8 (1981), pp. 267-384.
- OSTOS SALCEDO 1989 = P. OSTOS SALCEDO, *Confirmaciones en la Cancillería Real Castellana. Capellanías de San Ildefonso y de San Juan de los Gascos de Toro*, in *Fuentes documentales. Actas del I Congreso de Historia de Zamora*, Zamora, 14-18 marzo 1988, I, Zamora 1989, pp. 309-322.
- PARDO RODRÍGUEZ 1979 = M.L. PARDO RODRÍGUEZ, *Aportación al estudio de los documentos emitidos por la cancellería de Juan I de Castilla*, in « Historia. Instituciones. Documentos », 6 (1979), pp. 249-280.
- PARDO RODRÍGUEZ 1985 = M.L. PARDO RODRÍGUEZ, *La confirmación en los documentos señoriales de la Baja Edad Media: aportación a su estudio*, in « Historia. Instituciones. Documentos », 12 (1985), pp. 247-275.
- PARDO RODRÍGUEZ 1993 = M.L. PARDO RODRÍGUEZ, *Documentación del condado de Medinaceli (1368-1454)*, Soria 1993.
- PÉREZ DE GUZMÁN Y GALLO 1880 = J. PÉREZ DE GUZMÁN Y GALLO, *El Principado de Asturias: bosquejo histórico-documental*, Madrid, Imp. de Manuel G. Hernández, 1880.
- PRATESI 2018 = A. PRATESI, *Genesi e forma del documento medievale*, Roma 2018.
- Rey don Pedro 2016 = *El rey don Pedro I y su tiempo (1350-1369)*, coord. M. GARCÍA FERNÁNDEZ, Sevilla 2016 (Historia, 306).
- ROMERO TALLAFIGO 1990 = M. ROMERO TALLAFIGO, *La cancellería de los condes de Prades y Ribagorza (1341-1414)*, Zaragoza 1990.
- RUIZ GÓMEZ 2019 = F. RUIZ GÓMEZ, *La sociedad política durante el reinado de Pedro I de Castilla (1350-1369): el rey y la Corte*, in « Memoria y Civilización: Anuario de Historia », 22 (2019), pp. 39-62.
- SALAZAR Y ACHA 2014 = J. DE SALAZAR Y ACHA, *La cancellería real en la Corona de Castilla*, in *Monarquía, crónicas, archivos y cancellerías en los reinos hispano-cristianos: siglos XIII-XV*, Zaragoza 2014, pp. 309-324.
- SÁNCHEZ BELDA 1953 = L. SÁNCHEZ BELDA, *La confirmación de documentos por los reyes del occidente español*, in « Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos », 59 (1953), pp. 85-115.
- SANZ FUENTES 1979 = M.J. SANZ FUENTES, *La confirmación de privilegios en la Baja Edad Media: aportación a su estudio*, in « Historia. Instituciones. Documentos », 6 (1979), pp. 341-367.
- SANZ FUENTES 1981 = M.J. SANZ FUENTES, *Tipología documental de la Baja Edad Media castellana. Documentación real*, in *Archivística. Estudios básicos*, Sevilla 1981, pp. 239-256.
- SANZ FUENTES 1998 = M.J. SANZ FUENTES, *La cancellería de Enrique (IV) príncipe de Asturias*, in *Los orígenes del Principado de Asturias y de la Junta General*, coord. J. VELASCO ROZADO Y J. M. SANZ FUENTES, Oviedo 1998, pp. 255-277; anche in M. J. SANZ FUENTES 2018, *De documentos y escrituras. Homenaje a María Josefa Sanz Fuentes*, Sevilla 2018, pp. 281-298.

- SÚAREZ FERNÁNDEZ 2001 = L. SUÁREZ FERNÁNDEZ, *Enrique IV de Castilla: la difamación como arma política*, Barcelona 2001.
- URÍA MAQUA 1975 = J. URÍA MAQUA, *El conde don Alfonso*, in «Asturensia Medievalia», 2 (1975), pp. 177-238.
- VALDEÓN BARUQUE 1987 = J. VALDEÓN BARUQUE, *La victoria de Enrique II: los Trastámaras en el poder*, in *Génesis medieval del Estado Moderno Castilla y Navarra (1250-1370)*, coord. A. RUCQUOI, Valladolid 1987, pp. 245-258.
- VALDEÓN BARUQUE 1992 = J. VALDEÓN BARUQUE, *La propaganda ideológica, arma de combate de Enrique de Trastámara (1366-1369)*, in «Historia. Instituciones. Documentos», 19 (1992), pp. 459-468.
- VALDEÓN BARUQUE 2002 = J. VALDEÓN BARUQUE, *Pedro I el Cruel y Enrique de Trastámara: ¿la primera guerra civil española?*, Madrid 2002.
- VALDEÓN BARUQUE 2006 = J. VALDEÓN BARUQUE, *Los Trastámaras: el triunfo de una dinastía bastarda*, Barcelona 2006.
- VICENS VIVES 2003 = J. VICENS VIVES, *Juan II de Aragón (1398-1479): monarquía y revolución en la España del siglo XV*, Pamplona 2003.
- VIGIL MONTES 2015 = N. VIGIL MONTES, *Los notarios del Principado de Asturias: nombramiento y actuación*, in *La auctoritas del notario en la sociedad medieval: nominación y prácticas*, a cura di D. PIÑOL ALABART, Barcelona 2015, pp. 163-176.
- Vocabulaire Diplomatique* 1997 = *Vocabulaire International de la Diplomatie*, coord. M.M. CÁRCEL ORTÍ, Valencia 1997.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il presente studio esamina la cancelleria del principe Enrico, futuro Enrico IV di Castiglia, la quale costituisce il primo esempio documentato di un ufficio autonomo di redazione e validazione diplomatica associato al titolo di Principe delle Asturie. Sulla base di fonti archivistiche, sia nobiliari sia municipali, viene analizzato il processo di istituzionalizzazione di questo organo nel contesto politico della metà del XV secolo. Il lavoro si concentra su tre assi fondamentali: la prosopografia del personale assegnato, con particolare attenzione alla figura di Juan García come possibile cancelliere effettivo; la tipologia documentaria prodotta, inclusi diplomi inediti come una carta di privilegio e conferma (carta de privilegio y confirmación); e la complessa distinzione tra documentazione pubblica e privata emanata dalla cancelleria principesca. Si dimostra che questa istituzione, pur strettamente collegata alla cancelleria reale di Giovanni II, operò secondo una logica più vicina agli uffici signorili di scrittura, agendo come strumento di gestione territoriale e di legittimazione politica dell'erede al trono. Lo studio rivela, inoltre, che la cancelleria principesca non rispose soltanto a esigenze amministrative, ma svolse anche un ruolo strategico nella configurazione delle reti di potere e nella formazione politica di Enrico IV come futuro monarca.

**Parole significative:** Principato delle Asturie; cancelleria; Enrico IV di Castiglia; diplomazia regia; pratiche documentarie.

The present study examines the chancery of Prince Henry, the future Henry IV of Castile, which constitutes the first documented example of an autonomous office for diplomatic drafting and validation associated with the title of Prince of Asturias. Based on archival sources, both noble and municipal, the study analyzes the process of institutionalization of this body within the political context of mid-15<sup>th</sup>-century Castile. The work focuses on three main axes: the prosopography of the personnel attached to the office, with particular attention to the figure of Juan García as a possible effective chancellor; the types of documents produced, including previously unpublished diplomas such as a chart of privilege and confirmation (*carta de privilegio y confirmación*); and the complex distinction between public and private documentation emanating from the princely chancery. It is demonstrated that this institution, although closely linked to the royal chancery of John II, operated according to a logic more akin to manorial writing offices, functioning as an instrument for territorial management and the political legitimization of the heir. The study also reveals that the princely chancery not only addressed administrative needs but also played a strategic role in the configuration of power networks and in the political formation of Henry IV as a future monarch.

**Keywords:** Principality of Asturias; Chancery; Henry IV of Castile; Royal diplomatic; Documentary practices.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: Piazza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare aprile 2026*  
*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)